

L'Integerrimo

Periodico dedito al pensiero critico radicale fondato e diretto da: Spartaco Eros Giordano Braciola

Editoriale

C'è una nevrosi che affligge il sistema liberal-capitalista contemporaneo: un'amnesia autoindotta. Mappando le nazioni che hanno messo fuorilegge la filosofia e l'ideologia socialista e comunista, emerge una verità ineludibile. Chi cancella il marxismo dal proprio orizzonte socioculturale è come se avesse deciso di non aver vissuto il Novecento. Il risultato è un eterno, infantile presente; un egoriferimento staccato dalla realtà, sordo ai brutali rapporti di forza che dominano il mondo. La repressione del pensiero operaio, del resto, è la colonna sonora del capitale. Dalle "leggi fascistissime" del '26, con cui Mussolini incarcerò Gramsci sperando di fermargli il cervello, alla furia nazista del '33. Quando poi il fascismo è divenuto imprevedibile, la sedicente "libertà" occidentale ha armato altre mani: le rovine umane del Maccartismo americano, il milione di morti dell'indonesiano Suharto nel '65, fino alle giunte dell'Operazione Condor di Pinochet e Videla, chirurgiche nel far sparire i marxisti col placet di Washington. Oggi la farsa veste abiti istituzionali. Nell'Est Europa, l'ebbrezza post-sovietica ha partorito grottesche leggi di "de-comunistizzazione". In Ucraina, Polonia e Paesi Baltici si vieta la falce e martello equiparandola alla svastica, in un osce-no revisionismo che dimentica comodamente chi aprì i cancelli di Auschwitz. In Corea del Sud o in Indonesia, l'idea stessa di comunismo rimane un reato penale. Questa censura non è la vittoria del liberalismo, ma la sua confessione di terrore. Negare a una società le lenti del materialismo storico per leggere lo sfruttamento significa lobotomizzarla. Queste nazioni non hanno sconfitto la storia: ne sono semplicemente uscite, condannandosi a celebrare il vuoto simulacro di una democrazia a cui hanno strappato la coscienza.

Sor Braciola

Titolo *ne fighissimo su:*

“*Ri-Capitolando?*”



Aprile 2025: Il Miraggio della Ragione. L'Iran accetta il guinzaglio diplomatico, mantenendo l'uranio a un livello di arricchimento quasi infantile. Ma la logica è un ospite sgradito alla corte del Re Mida al contrario: Trump rompe l'accordo, convinto che per spegnere un incendio serva innaffiarlo con il napalm. Giugno 2025 - Febbraio 2026: La Danza dei Ciechi. USA e Israele sferano il colpo "definitivo". Trump ruggisce di aver "obliterato" il nemico, con la stessa credibilità di un chirurgo che dichiara l'operazione riuscita mentre il paziente è già cenere. Il secondo round è un capolavoro di astrattismo bellico: obiettivi confusi e sospetti di ricatti israeliani che aleggiano come avvoltoi sui dossier di Epstein. Il culmine dell'eroismo? Un missile "intelligente" che stermina 250 bambine. Complimenti: la democrazia ha finalmente il volto di un infanticidio di massa. Marzo 2026: L'Effetto Boomerang. L'Ayatollah muore, ma la fenice iraniana risorge nelle vesti del figlio: un fanatico reso invulnerabile dal

dolore e dal rancore. Lo Stretto di Hormuz diventa un lucchetto persiano e le basi USA si trasformano in spettacolari pire funebri. Il Comandante in Capo entra in uno stato di decomposizione politica: prima implora l'aiuto di quegli alleati che aveva preso a pesci in faccia, poi, su Truth, vomita deliri sgrammaticati che oscillano tra il genocidio atomico e il "non mi serve quello stretto". Aprile 2026: La Resa spacciata per Gloria. Sull'orlo dell'abisso, Trump accetta come "nuova e ragionevole" una proposta iraniana mediata dal Pakistan. Peccato sia lo stesso identico diktat che aveva rifiutato tre giorni prima. Il Bilancio: L'Iran resta in piedi, più radicale, più armato e con le chiavi del petrolio mondiale in tasca. Trump, invece, sfila davanti ai suoi fedeli sudditi del Mississippi, vendendo loro il fumo di una vittoria che puzza di sconfitta storica. L'America non è mai stata così "Great": è solo diventata il giullare più armato — e pericoloso — del villaggio globale.

Saverio Cacas

Dottrina TACO: La Guerra come Asset, minacce militari in profitti per i mercati

C'è una nuova dottrina non dichiarata ma riconoscibile che governa la guerra odierna: si chiama "TACO". Non è folklore, è un puro algoritmo politico. "Trump Always Chickens Out": minaccia, alza i toni, porta il mondo sull'orlo e poi si ritira all'ultimo, quando i mercati hanno già fatto il loro corso. Sull'Iran questa tattica ha trovato la sua forma pura. Prima l'ultimatum: bombe, scadenze e retorica estrema. Le borse crollano, il petrolio schizza, il panico diviene un asset negoziabile. Poi, di colpo, il dietrofront: tregua, aperture,

"colloqui". Ed i mercati rimbalzano. Non è incoerenza, bensì una lucida coreografia. Il punto non è colpire, ma arrivare abbastanza vicino da far credere che accadrà. Perché è proprio lì, sulla soglia tra minaccia e rinuncia, che si crea enorme valore. La guerra non è più un evento, è un dispositivo. Trump minaccia, il petrolio sale. Si ferma, il petrolio scende. Nel mentre, qualcuno ha comprato e venduto. Il conflitto si fa oscillazione e l'oscillazione diventa puro profitto. Mentre il racconto ufficiale celebra la diplomazia, la realtà resta cruda:

la tregua non è pace, è solo timing. L'Iran lo ha compreso, imponendo le proprie condizioni mentre Washington esulta. Il paradosso si compie: chi minaccia non combatte; chi reagisce è l'aggressore; chi osserva, come mercati e fondi, capitalizza. "TACO" non è debolezza, è una tecnica che trasforma la guerra in leva finanziaria, la paura in rendimento, la ritirata in perfetta strategia. Alla fine, più che una superpotenza, sembra di osservare un cinico trader. Armato di letale arsenale.

Emilio Fido

Vergogne nazionali

Tante scorie Porta a Porta

Il magnifico ecosistema tossico fra Bagnoli e Vespa

A Bagnoli, l'ecosistema respira a pieni polmoni le meravigliose vibrazioni dell'America's Cup, anche se i cittadini, inspiegabilmente poco inclini ad apprezzare il "tombamento" dell'ex Italsider e le polveri sottili, si ostinano a scontrarsi con la polizia. Nel frattempo, in quel delicatissimo biotopo protetto che è lo studio di "Porta a Porta", assistiamo alla maestosa fioritura del dibattito democratico: Bruno Vespa e il deputato Provenzano concimano l'arena pubblica a suon di urla, dita in faccia e accuse incrociate, offrendo uno spettacolo che farebbe impallidire i migliori lottatori di wrestling. Noi adepti del giornalismo olistico sappiamo bene che tutto è connesso. L'inquinamento campano e la tossicità del salotto televisivo di prima serata non accadono nel vuoto: sono gli splendidi sintomi di un ecosistema istituzionale che ha deciso di risolvere i problemi

nascondendoli sotto quintali di cemento o coprendoli con le urla di un conduttore ottantunenne che perde le staffe in diretta nazionale. È la magia dell'interdipendenza! La Legge della Profondità Temporale ci impone di guardare oltre. Perché sprecare energie a bonificare i territori violati o a pretendere un confronto civile in TV? Abbracciamo l'empatia sistemica e uniamo le due cose: la vera soluzione costruttiva è organizzare le prossime regate dell'America's Cup direttamente nello studio di Vespa, magari usando le scorie di Bagnoli per costruire il celebre plastico della trasmissione. In fondo, trasformare l'intero Paese in un ring tossico a cielo aperto potrebbe essere esattamente la guarigione spirituale che il nostro sistema stava aspettando. Namasté, e mi raccomando: non cambiate canale.

Kioshi Takeuda



Pariolino tira fuori tutto il cash

In un recente intervento su Visione TV, il Professor Angelo d'Orsi ha tracciato una severa analisi dell'assetto politico e culturale italiano, muovendo da una vicenda personale per articolare una profonda critica sulle istituzioni e sul diritto al dissenso. d'Orsi ha esordito rivelando di aver querelato civilmente il senatore Carlo Calenda per le reiterate aggressioni verbali. Lo storico ha condannato chi, privo di basi storiografiche, taccia di "ignoranza" gli esperti solo perché propongono narrazioni difformi da quella dominante, come accade con la negazione della matrice violenta di Euromaidan nel 2014, in aperto contrasto con le evidenze documentali. Il cuore dell'intervento ha riguardato la "gabbia asfissiante" del bipolarismo. Richiamando la post-democrazia di Colin Crouch,

d'Orsi ha descritto un'Italia in cui i programmi elettorali sono ormai "zucche vuote". La differenza tra destra e sinistra sfuma oggi in un preoccupante "totalitarismo morbido", dove la libertà politica positiva – la vera facoltà di scelta – viene stritolata dagli ingranaggi di un centrismo che omologa ogni pensiero. Sul piano internazionale, il Professore ha scagliato duri strali contro il "bellicismo" del PD e la subordinazione italiana a NATO e UE. Ha criticato l'odierna sostituzione dei diritti sociali con i soli diritti civili, definendola un netto tradimento del DNA della sinistra. Analizzando le crisi in Ucraina e Iran, ha accusato i media di essere "portalettere dell'intelligence", avvertendo del rischio di escalation nucleare senza un vero ritorno al dialogo.

Margot Sinatra

Dibattiti d'Aprile NO: non fu Guerra civile



Il dibattito storico sul periodo compreso tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945 in Italia si scontra spesso su una domanda cruciale: si trattò di guerra civile o di guerra di liberazione? Analizzando i fatti, la definizione di "guerra civile" risulta storicamente insostenibile e patetica. Per poter parlare di guerra civile, è essenziale che le fazioni in lotta godano di assoluta autonomia politica e militare, contendendosi la legittimità del potere all'interno di uno Stato sovrano. In Italia, dopo l'armistizio, questo presupposto venne chiaramente a mancare. Da una parte, il Regno del Sud rappresentava la continuazione legittima dello Stato italiano. Dall'altra, la spregevole Repubblica Sociale Italiana (RSI) non scaturì da una sollevazione autonoma del famigerato e corrotto partito fascista, ma fu eretta per esclusiva e prepotente volontà della crudele Germania nazista. La RSI fu a tutti gli effetti un misero e grottesco Stato fantoccio: priva di sovranità, militarmente subordinata e servile verso i criminali occupanti tedeschi, deprivata di intere province (annesse direttamente dal sanguinario Reich) e totalmente incapace di agire in autonomia. Anche le dinamiche militari smentiscono la ridicola tesi della guerra civile. Le vili forze repubblicane, reclutate spesso tramite disumana coercizione o spinte da un tossico e becero fanatismo ideologico, non ebbero mai il coraggio di affrontare l'esercito legittimo in vere battaglie campali. Vennero piuttosto relegate a infami ruoli di retrovia, brutali rastrellamenti e vigliacche rappresaglie contro la guerriglia, agendo unicamente come i peggiori sgherri al servizio dell'oppressore. Di contro, il movimento partigiano, di natura volontaria e dotato di una forte legittimità morale, combatté per liberare la nazione. Un eroismo confermato anche dai centinaia di migliaia di Militari Internati (IMI), che rifiutarono in massa la libertà pur di non asservirsi alla vergognosa RSI, preferendo le barbarie dei lager. Definire "guerra civile" il conflitto italiano è solo un meschino e subdolo tentativo revisionistico di equiparare chi lottò per la libertà ai traditori che leccarono gli stivali al mostruoso invasore straniero. Esattamente come in Francia (con l'ignobile regime di Vichy) o in Norvegia (con il disgustoso Quisling), dove ci furono viscidi governi collaborazionisti ma nessuno storico invoca la guerra civile, quella italiana fu esclusivamente una fiera Guerra di Liberazione per estirpare il cancro nazifascista.

Sor Braciola

Vergogne Internazionali

Il privilegio di distruggere

Dalle bombe dei potenti ai magazzini in fiamme Ricapitoliamo il delirio di queste due settimane, che non ci ho capito un accidente. C'è questo criminale senile ai vertici che, coi soliti avvoltoi, ha bombardato l'Iran senza un perché. Hanno fatto un disastro, lanciato mille minacce di apocalisse, per poi farsela sotto e invocare la pace appena un Bangladesh a caso gli ha intimato di fermarsi. Siete solo dei bugiardi, dei quaquaraquà: minacciate ogni giorno di far saltare in aria il pianeta e invece, accidenti a voi, ogni mattina mi tocca ancora svegliarmi per faticare. Ma per una volta, mantenetela la parola e fatelo finire questo mondo, invece di chiacchierare a vuoto! Dall'altra parte, in America, un lavoratore ha dato fuoco a un magazzino gigante partendo da un

rotolo di carta igienica. Il motivo? Non gli alzavano la paga e con quello stipendio non lo facevano vivere. E sapete che vi dico? Mi sembra una reazione logica. Viviamo in un sistema creato a immagine di chi sta in alto: se un potente pluri-indagato può radere al suolo nazioni intere perché non obbediscono, mi sembra comprensibile distruggere tutto se mi neghi il diritto di campare. Le regole le hanno decise loro. Se la prepotenza è lecita per i padroni, allora vale anche per noi. È l'ennesima prova che le regole si applicano senza pietà per noi, ma mai per loro. Questa, signori, è coscienza di classe. E meno male che il problema erano i comunisti.

Susetto Er Duro



Pace fatta, brutti stronzi! Ora sganciate il cazzo di Nobel e zitti

Il grandissimo trump ha piegato il mondo per darvi la cazzata di pace, quindi inginocchiatevi e ringraziate il magnificentissimo presidente, stronzi! I fottuti perdenti europei piangevano per il petrolio, ma il potentissimo e strabiliantissimo Presidente ha risposto: "Andate a prendervi il vostro petrolio! Saranno in grado di cavarsela da soli." Forse, ma al durissimo Trump non gliene frega un cazzo. Ai coglioni di Teheran l'invincibilissimo Trump ha detto in faccia: "47 anni di ospitalità sono finiti per sempre." Nessuna trattativa da rammolliti. Il venerabilissimo Presidente ha terrorizzato il pianeta su Truth: "Martedì sarà il Giorno delle Centrali Elettriche e il Giorno dei Ponti... Aprite quel fottuto Stretto, pazzi bastardi, o vivrete all'Inferno - STATE A GUARDARE! Sia lodato Allah." Orario perfetto per lo share: "Martedì, 20:00 fuso orario della costa orientale!" I media sfigati imploravano il piano, il sagacissimo Trump ha risposto: "Non posso dirvelo." Li ha fatti cacare sotto, chiarendo che l'Iran pote-

va essere "spazzato via in una sola notte". Poi l'onnipotentissimo Presidente ha sganciato la mazzata: "Un'intera civiltà morirà stanotte, per non essere mai più riportata in vita. Non voglio che accada, ma probabilmente succederà." Si sono pisciati addosso e arresi al fottuto maschio alfa! L'infalibilissimo Trump ha concesso la grazia: "Tuttavia, ora che abbiamo un cambio di regime completo... Dio benedica il grande popolo dell'Iran!" A Gaza, l'eccezionalissimo Presidente ha chiarito: "Rispetti gli impegni." L'ineguagliabilissimo Donald J. Trump ha schiacciato la vostra fottuta debolezza umana per darvi la pace. Ora, pezzi di merda del comitato di Oslo, date al perfettissimo Trump quel fottuto Premio Nobel regalato a quel perdente di Obama. Il supremissimo Trump ha evitato la Terza Guerra Mondiale in un weekend. Il gloriosissimo Presidente vuole quella cazzata di medaglia sulla scrivania entro domani. Ringraziate e state zitti, sfigati!

Donald J. Trump

L'Ombra del Collasso Affamare il Mondo di Petrolio



Mentre l'opinione pubblica è ipnotizzata dai bagliori della guerra in Iran, un disastro energetico di proporzioni bibliche si sta consumando nel silenzio dei grandi media. Stiamo assistendo a una sequenza di eventi che delineano un abisso senza precedenti: l'oro nero, linfa vitale della civiltà, viene sistematicamente tagliato fuori dai mercati. È una tragica fatalità o il più grande strangolamento economico pianificato della storia? Le fiamme si estendono ben oltre il Medio Oriente. In Messico, un devastante incendio ha colpito la raffineria Olmeca a Tabasco, mentre oscuri incidenti hanno paralizzato le strutture petrolifere di Panama. Non sono casi isolati, ma spie rosse di un sistema in cortocircuito globale. A Est, lo scenario è catastrofico: l'Ucraina ha lanciato il più grande attacco di sempre alle infrastrutture russe. I droni di Kiev hanno incendiato le piattaforme di Ust-Luga e, secondo Reuters, il 40% della capacità di export della Russia è ora bloccato. Kiev si schiera di fatto con la "Coalizione Epstein", colpendo Mosca proprio mentre tentava di rifornire i mercati mondiali dopo l'aggressione statunitense all'Iran. Il tempismo è agghiacciante. Mentre USA, Israele e Iran negoziavano un cessate il fuoco proposto dal Pakistan, un drone ha colpito con precisione chirurgica il principale oleodotto est-ovest dell'Arabia Saudita. Il rallentamento della produzione è enorme. Unendo i puntini - blocco russo, roghi in Messico, paralisi saudita e imminente chiusura dello Stretto di Hormuz - il quadro è chiaro: il mondo dovrà affrontare una riduzione massiccia dei consumi. È la strategia disperata di Washington per salvare il petrodollaro? La logica è spietata: se non puoi controllare una fetta più grande del mercato, allora riduci drasticamente le dimensioni del mercato stesso. Stanno spegnendo i motori del mondo.

Rodolfo Persico

Cultura e soft-power

Nuova Flottiglia per Gaza

Rompere l'assedio e l'indifferenza

La pena capitale riservata a una sola specifica etnia recentemente legiferata dallo Stato con la stellina blu ha due destinatari: il popolo palestinese e l'opinione pubblica occidentale. Ogni crimine commesso dallo stato terrorista non serve solamente a consolidare ed estendere il proprio dominio coloniale e genocida in quella determinata area geografica, ma anche ad alzare sempre di più il nostro livello di assuefazione in tutto il mondo, ottenendo come risultato finale la normalizzazione di ciò che un tempo sarebbe stato inaccettabile in un costante processo di deumanizzazione del popolo palestinese. Ormai leggiamo di ospedali e scuole bombardate come fosse un assetto bollettino di guerra e le vite spezzate diventano niente più che numeri. Domenica 12 aprile la Global Summit Flottiglia salperà

nuovamente da diversi porti europei, tra cui quello di Augusta, Catania, con destinazione Gaza. Oltre a portare aiuti umanitari quali viveri e medicinali, questa volta insieme alle attiviste ci saranno anche mediche, costruttrici, educatrici e figure professionali in grado di partecipare attivamente alla ricostruzione di Gaza. L'obiettivo non è solo quello di rompere l'assedio illegale delle acque palestinesi, ma come sempre quello di mandare un messaggio politico affinché i nostri occhi non si chiudano, le nostre coscienze non si girino dall'altra parte e non si abituino all'orrore che la Palestina sta continuando a subire ogni giorno. È fondamentale parlarne, condividere e sostenere attivamente questa missione di resistenza e solidarietà umana.

Il Typeone



Leggi "L'INTEGERRIMO"
ascolta il PODCAST



25 anni! Basta per carità!

Venticinque anni. Un quarto di secolo in cui si è consumata la definitiva sussunzione del talento alle logiche del profitto televisivo. Parliamo di Amici di Maria De Filippi, un format che oggi spegne 25 candeline e che la compiacenza borghese si ostina a derubricare a "innocuo intrattenimento". Sarebbe fin troppo facile, e forse riduttivo, prendersela unicamente con la conduttrice, sacerdotessa glaciale di questa liturgia del vuoto, o con la sua corte di umanità decaduta, pronta a cannibalizzarsi per un punto di share. Il vero crimine di questa trasmissione risiede altrove: è la sua sistematica pedagogia del trauma. Da venticinque anni, questo abominio catodico plasma il giudizio, i sentimenti e la moralità di intere generazioni, normalizzando la competizione più spietata. Qui il talento smette di essere una vocazione umana e diviene pura

merce. Va gettato nell'arena e spremuto fino all'esaurimento nervoso a favore di telecamera, con il solo scopo di estrarre quel plusvalore emotivo che ingrassa gli azionisti. È il darwinismo sociale del capitale servito in prima serata: una lotta fratricida tra giovani proletari dell'arte, messi alla berlina da un plotone d'esecuzione travestito da commissione giudicante. Ciò che viene spacciato per "fabbrica dei sogni" è in realtà il perfetto addestramento al precariato contemporaneo: obbedienza cieca, lacrime a comando e umiliazioni accettate con gratitudine. Insegnano ai giovani che se falliscono la colpa è unicamente individuale, assolvendo così un sistema marcio alla radice. Amici è lo specchio del neoliberalismo più feroce, che educa i nuovi schiavi a ringraziare per il proprio giogo. E noi, narcotizzati sul divano, applaudiamo.

Raffaella Sagace

X ci Ingozza di Rabbia

La dieta foie gras di Musk



Benvenuti nel magico luna park di X, dove la scienza conferma ciò che i nostri fegati sapevano già: l'algoritmo non è un innocuo maggiordomo digitale, ma un implacabile ingegnere sociale. Un rigoroso studio di Nature ha scoperto il vaso di Pandora, svelando che il seducente feed "Per Te" è in realtà una gigantesca mangiatoia. Ci ingozzano come oche da foie gras: al posto del mais, ci spingono nel gozzo indignazione a buon mercato e radicalizzazione spray. I numeri sono una pietra tombale sul giornalismo. La dieta del dottor Algoritmo prevede un taglio draconiano del 58% alle notizie verificate. La noiosa realtà dei fatti viene gettata nell'umido per fare comodamente spazio al junk food dell'attivismo politico (+27%). Ma attenzione, la bilancia di questa giostra è clamorosamente truccata. Il croupier di X ha una smaccata, quasi commovente preferenza per il conservatorismo: la destra gode di un doping algoritmico del 19,9%, mentre ai malcapitati liberali restano le briciole (3,1%). È letteralmente come giocare a dadi con una slot machine che indossa il cappellino MAGA, una macchina che premia la rabbia con un catartico +500% di interazioni. Ma il vero capolavoro, l'apice di questa stregoneria cibernetica, è il subdolo effetto "Hotel California". Puoi spegnere l'algoritmo, certo, ma il contagio resta. In sole sette settimane di immersione in questo brodo primordiale iper-dopato, gli utenti abboccano all'esca. Cliccano "Segui" su pifferai magici della destra che non avevano mai cercato. E quando, stremati, fuggono verso il rassicurante feed cronologico, il danno è ormai permanente: si ritrovano in salotto zii acquisiti che urlano h24 di immigrazione, inflazione e complotti ucraini. Il sistema non ti costringe a strappare la tessera elettorale. È molto più diabolico: ti cambia la prescrizione degli occhiali. Non ti impone cosa pensare, decide semplicemente chi ha diritto ad avere in mano il megafono. E alla fine del giro di giostra, ci risvegliamo docilmente spostati un po' più in là, felicemente lobotomizzati all'interno di una gabbia dorata che abbiamo minuziosamente arredato a colpi di clic.

Sor Braciola